

Manzoni digitale: «PhiloEditor» tra filologia e didattica

Ersilia Russo

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

The spread of the digital approach for representing literary texts encourages interesting analysis in the philological field. Even authorial philology starts to take advantage from the possibilities offered by the new medium — both on a methodological and practical level — as shown by *PhiloEditor*, a digital tool that compares the two printed editions of *Promessi Sposi* and allows a typological investigation of the variants. The application offers scientific texts and provides a representational model of their diachrony, particularly effective in teaching. The categorization of the variants achievable by the users in the *Laboratorio* allows the identification of the corrective strategies behind the changes of the text, that can be evaluated in a quantitative way as well, thanks to the statistical extraction of aggregated data. The project, included within the PRIN *ManzoniOnline* (PI: G. Raboni), presents innovative results for Manzoni's studies and performs an important modeling function for other cases of authorial philology.

La diffusione dell'approccio digitale per la rappresentazione dei testi letterari continua a stimolare proficue ricerche in ambito filologico. Anche la filologia d'autore inizia a giovare dall'incontro con le possibilità offerte dal nuovo *medium* — sia a livello metodologico che applicativo — come mostra il caso di *PhiloEditor*, uno strumento digitale che realizza il confronto delle due edizioni a stampa dei *Promessi Sposi* e permette un'indagine tipologica delle varianti. L'applicazione, che mette a disposizione testi scientificamente fondati, fornisce un modello di rappresentazione della diacronia dei testi particolarmente valido a livello didattico. La categorizzazione delle varianti realizzabile dall'utente nel *Laboratorio* consente l'individuazione delle strategie correttive che caratterizzano le modifiche intervenute sul testo, valutabili anche in prospettiva quantitativa attraverso l'estrazione statistica dei dati aggregati. Il progetto, realizzato in continuità con il PRIN *ManzoniOnline* (PI: G. Raboni), oltre a presentare risultati innovativi per lo studio manzoniano, svolge un'importante funzione modellizzante per l'applicazione ad altri casi di filologia d'autore.

Parole chiave: didattica digitale; filologia d'autore; filologia digitale; «PhiloEditor»; «Promessi Sposi».

Ersilia Russo: Università degli Studi di Firenze

✉ ersilia.russo@unifi.it

È dottoranda in Linguistica presso l'Università di Firenze. Il suo progetto di ricerca prevede lo studio storico-linguistico della fraseologia dei *Promessi sposi*, secondo una prospettiva diacronica che prende in riferimento le diverse forme dell'opera. Partecipa allo sviluppo della piattaforma *PhiloEditor*.

Copyright © 2021 Ersilia Russo

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Allo sviluppo e diffusione di strumenti digitali al servizio della formazione e dell'indagine filologica, si accompagna la necessità di individuare progetti altamente specializzati, che rispondano agli obiettivi della disciplina, ma che al tempo stesso creino innovative occasioni di trasmissione del sapere, facendo leva sulle caratteristiche essenziali dell'ambiente digitale, come la *fluidità*, la *dinamicità*, l'*iconicità*, l'*interattività*; elementi che, con le dovute precauzioni, spingono a ripensare i metodi tradizionali della ricerca e possono predisporre un terreno favorevole per l'apprendimento.¹ L'illimitatezza dello spazio, la multimedialità, l'interoperabilità stimolano ad una riflessione sulla stessa pratica filologica,² che, pur salda nei suoi principi generali, non può essere riadattata al nuovo *medium* senza subire un cambiamento che si innesta a un livello più profondo:

una filologia digitale non è solo una filologia cartacea trasferita sul Web, un modo per avere spazio illimitato, colori sgargianti e innumerevoli metodi di rappresentazione grafica, ma un radicale ripensamento del testo. Il che non contraddice il concetto base della filologia di un "testo nel tempo", nella stratificata diacronia della sua tradizione manoscritta e a stampa, ma impone un controllo molto rigoroso sulle caratteristiche dell'edizione critica che si vuole rappresentare.³

Appare quindi innegabile che «il digitale abbia una funzione trasformativa sia sul metodo di produrre l'edizione, sia sul modo in cui questa viene utilizzata».⁴

Anche la filologia d'autore, in quanto «studio dell'*iter* elaborativo di un testo»,⁵ riceve nuovi stimoli e sfide dall'ambiente digitale, che può offrire nuove modalità di rappresentazione del processo correttorio. I presupposti cardine di «*stabilire un testo critico*» e «*ricostruire e rappresentare nel modo più chiaro e razionale il processo correttorio del testo stesso*»⁶ possono essere rivisti secondo un'ottica diversa, senza che la loro vocazione primaria ne risulti snaturata. Il dinamismo dell'interfaccia informatica contribuisce ad una restituzione efficace del divenire testuale; d'altra parte l'editore può scegliere il modo più adeguato di rappresentare le variazioni del testo, adottando soluzioni su misura per ogni problema. L'apparato critico nelle edizioni digitali «non deve più sottostare ai principi di economicità e sintesi che governavano le edizioni critiche cartacee»,⁷ anzi, l'ambiente digitale rende possibile «conservare l'apparato con l'evoluzione delle singole correzioni (filologia delle varianti), senza dover rinunciare alla rappresentazione

¹ Cfr. M. J. Driscoll, E. Pierazzo (eds.), *Digital Scholarly Editing. Theories and Practice*, Cambridge (UK), Open Book Publishers, 2016; DOI 10.11647/OBP.0095.

² Cfr. F. Stella, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma, Carocci, 2018, pp. 30-36.

³ P. Italia, F. Tomasi, *Filologia digitale. Fra teoria, metodologia e tecnica*, «Ecdotica», XI, 2014, p. 126.

⁴ T. Mancinelli, E. Pierazzo, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020, p. 9.

⁵ P. Italia, G. Raboni, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, p. 10.

⁶ Ivi, p. 11.

⁷ P. Italia, *Filologia d'autore digitale e multidisciplinare. Dall'Authorship alla Fotonica*, in G. Sampino, F. Scaglione (a cura di), *Saperi Umanistici nella Contemporaneità*, Atti del Convegno Internazionale dei dottorandi (Palermo, 17-18 settembre 2015), «La Biblioteca di Classico Contemporaneo», 6, 2018, p. 323.

delle singole stampe (filologia delle strutture)». ⁸ La rappresentazione diacronica dell'opera diventa dunque sistemica perché facilita l'acquisizione degli andamenti correttori del testo, che a loro volta chiariscono le strategie che li motivano. In questo modo si scardina anche da un punto di vista rappresentativo l'idea stessa di testo finito, e si viene ad enfatizzare il divenire del processo di scrittura.

Il caso manzoniano si presta favorevolmente alla sperimentazione di nuovi strumenti digitali, vista la complessità elaborativa delle opere redatte dallo scrittore milanese. Lo spazio digitale, con le sue proprie caratteristiche, può incoraggiare l'ideazione di piattaforme che supportino lo studio e la rappresentazione dei testi, e che rendano conto del valore modellizzante del metodo di lavoro dell'autore. ⁹ Con *PhiloEditor* si è tentato di fornire una possibile rappresentazione della diacronia dei *Promessi sposi*. Il progetto, diretto da Paola Italia, Francesca Tomasi e Fabio Vitali, è stato realizzato da un gruppo di ricerca interdisciplinare, con il supporto del Digital Humanities Advanced Research Centre (DH.arc) dell'Università di Bologna. Nato nel 2014, ¹⁰ esso muove dall'«esigenza di unire l'affidabilità delle edizioni critiche con l'usabilità dei testi digitali», ¹¹ creando un luogo valido sia come risorsa per la conservazione di materiale certificato sia come strumento di studio. La piattaforma *PhiloEditor* rappresenta la diacronia dei testi e permette una catalogazione tipologica delle varianti, congiungendo così due prospettive diverse ma complementari: quella oggettiva del metodo filologico e quella soggettiva dell'interpretazione individuale, realizzando così un «*non-mechanical reading made with mechanical methods*». ¹² Si configura quindi come «infrastruttura» dell'ecosistema digitale, perché riesce a coniugare i due momenti di presentazione e manipolazione del contenuto offerto, e diventa un «ambiente che è al contempo un servizio e un luogo di fruizione; una suite di tools e un'interfaccia». ¹³

In quanto «servizio» e «luogo di fruizione», la piattaforma mette a disposizione dell'utente testi letterari affidabili, garantendo l'attendibilità della trascrizione. Le due edizioni a stampa dei *Promessi sposi*, la *princeps* del 1825-1827 (la cosiddetta *Ventisettana*) e l'edizione definitiva, la *Quarantana* (1840-1842), rispecchiano una delle edizioni scientifiche di riferimento. ¹⁴ Dei criteri di edizione è dato conto nell'apposita sezione del sito, dove è possibile trovare anche la *Nota al testo*, che descrive i criteri editoriali adottati. La necessaria sinteticità che caratterizza il

⁸ Ivi, p. 325.

⁹ Per il *Conte di Carmagnola*, Beatrice Nava ha ideato un prototipo di edizione che rappresenta in modo efficace ed immediato le modifiche temporali a cui la tragedia manzoniana è andata incontro nelle sue diverse redazioni. Vd. B. Nava, *Edizione digitale di opere a tradizione complessa: il caso del Conte di Carmagnola*, in D. Spampinato (a cura di), *Patrimoni culturali nell'era digitale. Memorie, culture umanistiche e tecnologia*, Book of Abstracts del VII Convegno Annuale AIUCD (Bari, 31 gennaio-2 febbraio 2018), «Quaderni di Umanistica Digitale», 2018, pp. 123-126; DOI 10.6092/unibo/amsacta/5997.

¹⁰ A. Di Iorio, P. Italia, F. Vitali, *Variants and Versioning between Textual Bibliography and Computer Science*, in F. Tomasi, R. Rosselli Del Turco, A. M. Tammaro (a cura di), *La metodologia della ricerca umanistica nell'ecosistema digitale*, Atti del III Convegno Annuale AIUCD (Bologna, 18-19 settembre 2014), Association for Computing Machinery, 2015, pp. 1-5; DOI 10.1145/2802612.2802614.

¹¹ P. Italia, *Editing Duemila*, Roma, Salerno, 2020, p. 130.

¹² Bonsi et al., *Manzoni's Electronic Interpretations*, in F. Stella, F. Ciotti (eds.), *The Mechanic Reader. Digital Methods for Literary Criticism*, Atti del Convegno (Siena, 12-13 giugno 2015), «Semicerchio», III, 2015, 2, p. 98.

¹³ P. Italia, F. Tomasi, *Filologia digitale*, cit., p. 114.

¹⁴ Rispettivamente A. Manzoni, *I Promessi Sposi (1827)*, a cura di S. S. Nigro, Milano, Mondadori, 2002 e Id., *I Promessi sposi (1840) — Storia della colonna infame*, a cura di S. S. Nigro, E. Paccagnini, Milano, Mondadori, 2002.

mezzo informatico non deve impedire la trasmissione di testi digitali corretti nel momento della loro immissione in rete, cioè della loro pubblicazione. Anche nel caso di strumenti come questo — che quindi non necessariamente veicolano *critical editions* bensì *scholarly editions* — la correttezza testuale è un fattore imprescindibile per la costituzione di un ambiente credibile di lavoro. La maggior parte dei testi letterari consultati in rete è infatti altamente inaffidabile, piena di errori, perlopiù causati da un funzionamento inefficace dell'OCR, e non legittimata da norme che assicurano la loro validità scientifica.¹⁵

I testi, così validati, possono essere consultati in due modalità: nella *Modalità Lettura* ciascuna edizione viene visualizzata autonomamente, in modo da permettere una lettura distesa della singola opera; passando alla *Modalità Varianti* invece si attiva un confronto automatico delle due redazioni, che restituisce il testo nella sua diacronia. La sovrapposizione automatica sfrutta la tecnologia del *Versioning*, che permette di comparare due testi tenendo traccia dei cambiamenti.¹⁶ In entrambe le modalità, è possibile navigare nell'opera passando da un capitolo all'altro scorrendo l'*Indice*, oppure cambiare edizione semplicemente cliccando sulle date di riferimento. Si possono condurre anche ricerche testuali tramite l'apposita barra di ricerca. L'iconicità della rappresentazione stratigrafica consolida l'idea della costituzione in divenire del testo, pensato come processo: «[i]n the Digital Ecosystem text isn't anymore an entity, unbound from its chronotope, but is to be understood in its time and diachronic variants: text is inside its history rather than out of time and history».¹⁷

Come «suite di tools» e «interfaccia», *PhiloEditor* offre la possibilità di interagire con le varianti automaticamente rilevate attraverso una marcatura manuale delle stesse. Le varianti infatti possono essere inserite, a séguito di una valutazione personale, in categorie già disponibili nel *Laboratorio*. Le categorie sono stabilite sulle base delle vicende redazionali di ogni opera¹⁸ e sono identificate dalla diversa colorazione del fondino, che permette di distinguere le *Categorie* dalle *Metodologie correttorie*. Queste ultime, che rispecchiano gli interventi di *inserimento*, *cancellazione*, *cambiamento dell'ordine delle parole* compiuti dall'autore sulla redazione più antica del testo, sono assegnate in modo automatico (anche se in ogni caso possono essere modificate) e sono individuate da una serie di caratteri tipografici (grassetto, barrato, corsivo). La scelta di effettuare la marcatura a livello di interfaccia permette l'utilizzo della piattaforma anche da parte di chi sia sprovvisto di nozioni, per quanto basilari, di informatica. Inoltre l'*overlapping* rende possibile sovrapporre più marcatori, quindi più categorie. Le edizioni sono corredate da metadati che restituiscono le informazioni essenziali sulla trascrizione del testo ed eventualmente sulla marcatura.

Nel *Laboratorio*, a cui si può accedere dopo aver effettuato la registrazione o l'autenticazione al sito, l'utente può quindi creare un'edizione di studio personale, caratterizzata dalla visualiz-

¹⁵ Nel *mare magnum* del Web, dominato dalla legge del SEO, gli archivi testuali certificati, come *Biblioteca Italiana*, rimangono di nicchia e sono consultati solo da chi sa già cosa cercare e dove. Cfr. P. Italia, *Editing Duemila*, cit., pp. 122-130.

¹⁶ Per un approfondimento, cfr. A. Di Iorio, P. Italia, F. Vitali, *Variants and Versioning*, cit., pp. 2-3.

¹⁷ C. Bonsi et al., *Manzoni's Electronic Interpretations*, cit., p. 92.

¹⁸ Nel caso dei *Promessi sposi*, esse sono costituite da *abbassamento linguistico*, *espunzione di lombardismi*, *fiorentinismi d'uso*, *riduzione dei doppioni*, *varianti grafiche*, *varianti interpuntive*, *locuzioni idiomatiche* e infine *varianti adiafore*. Cfr. M. Vitale, *La lingua di Alessandro Manzoni: giudizi della critica ottocentesca sulla prima e seconda edizione dei Promessi sposi e le tendenze della prassi correttoria manzoniana*, Milano, Cisalpino, 1986.

zazione diacronica del testo e dalla propria analisi delle varianti. L'edizione così realizzata può essere definita Dinamica Analitica,¹⁹ in quanto riflette il dinamismo della rappresentazione diacronica del testo e l'analisi variantistica. I livelli filologico ed ermeneutico diventano consubstanziali, e la vicenda correttoria è valorizzata proprio dal successivo e conseguente momento interpretativo: «[t]he iconic interpretation is not only related to the philological aspect of the text, but also to its figurative aspect: the hermeneutic action goes through its iconic life».²⁰ Tale approccio ai testi può avere una spendibilità scientifica anche grazie al rilevamento statistico dei dati, sintetizzati e disposti in grafici e diagrammi, che consente uno studio quantitativo delle categorie correttorie, affiancandosi all'analisi qualitativa fornita dalla catalogazione manuale. Le edizioni di studio sono editabili privatamente; tuttavia le versioni salvate possono essere consultate da tutti gli utenti del sito: un modo sicuro di condividere conoscenze e punti di vista diversi. Per garantire la semplicità di utilizzo e l'intuitività nella navigazione della piattaforma, l'ultima versione²¹ ha visto un radicale ripensamento dell'interfaccia utente, nella convinzione che quest'ultima rappresenti un momento essenziale nella costituzione dell'edizione, in quanto può agevolare, o viceversa complicare, la fruizione del software, determinandone l'usabilità. Dalla schermata *Home* si può facilmente accedere alla scheda di *Introduzione*, che riporta le istruzioni per muoversi all'interno dell'applicazione.

Nello spazio laboratoriale sono disponibili due edizioni esemplificative per la marcatura dei *Promessi sposi*. Il *Laboratorio Manzoni Varianti* propone la marcatura linguistico-filologica del primo capitolo del romanzo: le varianti catalogate restituiscono un testo dall'aspetto eterogeneo e variegato, in cui è attivo il processo di fiorentinizzazione, ma anche quello di abbassamento del registro, oltre che di revisione della punteggiatura. Nel *Laboratorio Manzoni Locuzioni idiomatiche* invece viene condotto un percorso di marcatura specialistica, attraverso la selezione di una delle categorie disponibili, quella delle locuzioni idiomatiche, che sono state individuate per l'intera opera. La piattaforma permette di lavorare a livello fraseologico, generando varianti multilessicali e consentendo di marcare e quantificare le stesse. Le locuzioni idiomatiche sono centrali nella formazione linguistica del romanzo, non solo da un punto di vista strettamente formale ma anche dal punto di vista teorico. Le varianti fraseologiche, come ad esempio «a me non importa nulla» > «a me non me ne vien nulla in tasca» (I, 32), «fu tornato nella memoria» > «fu tornato in sé» (IV, 32), «gli era venuto sulla punta della lingua» > «gli passava in mente» (XIX, 16), indicano esplicitamente che Manzoni non operava, nella riscrittura della *Ventisettana*, per unità lessicali singole, bensì per entità polilessicali.

Le caratteristiche principali di *PhiloEditor* — disposizione diacronica dei testi e catalogazione delle varianti — conferiscono allo strumento una valenza didattica, che è parte della sua vocazione originaria. I due momenti distinti di riflessione educano ed allenano l'utente-studente ad una testualità consapevole, costringendolo a un'attenzione puntuale alla dinamica correttoria e suggerendo così una lettura storica dei testi, a sua volta ricca di implicazioni educative, perché permette di sostituire l'impressione di fissità con quella di movimento testuale. La presentazione digitale delle opere letterarie può rivelarsi efficace per una restituzione più veritiera

¹⁹ Cfr. P. Italia, *Editing Duemila*, cit., p. 130.

²⁰ C. Bonsi et al., *Manzoni's Electronic Interpretations*, cit., p. 92.

²¹ *PhiloEditor 6.6*, a cura di Martina Dello Buono e Guglielmo Gualerzi.

della loro natura; un esempio (manzoniano) per tutti: la ‘risciacquatura in Arno’ si presenta come il processo determinante per la costituzione della conformazione linguistica definitiva dei *Promessi sposi*. Un rifacimento consustanziale all’operazione sociale e culturale perseguita da Manzoni, la cui reale portata può essere acquisita con più vantaggio operando un confronto – dinamico – fra le edizioni,²² più che attraverso uno studio meramente manualistico.

Il metodo adottato per la marcatura dei testi nel *Laboratorio* mostra come lo strumento digitale non voglia imporsi o sostituirsi ad uno studio di tipo tradizionale; ma come al contrario porti a sviluppare un senso critico, richiedendo il supporto dei tradizionali strumenti (cartacei e non) e educando alla loro consultazione. Una didattica digitale impostata in modo interattivo e operativo consentirebbe agli studenti di diventare costruttori attivi del proprio processo acquisitivo. Il risvolto didattico di *PhiloEditor* è stato testato in alcuni corsi di Letteratura Italiana e Scholarly Editing and Digital Approaches tenuti tra il 2015 e il 2020 dalla prof.ssa Paola Italia presso l’Università La Sapienza di Roma e l’Alma Mater di Bologna. Nondimeno può essere preso in considerazione per la scuola secondaria, dal momento che le categorie correttive sono adattabili al livello e agli interessi del destinatario, che così può misurarsi con i primi strumenti della filologia e dell’esegetica.²³

In ultima analisi, la piattaforma soddisfa i parametri di una edizione scientifica digitale richiamati all’inizio: sfrutta la *variabilità* nella rappresentazione delle varianti, l’*iconicità* dell’ambiente digitale, con l’utilizzo di marcatori tipografici e cromatici, l’*interattività* nel lavoro laboratoriale. Soddisfa inoltre il requisito dell’*interoperabilità*: le edizioni dei testi, inseriti in formato .txt all’interno di una struttura fondata su un subset di HTML5, possono essere esportate in XML/TEI.²⁴

Rappresentare il testo in movimento in un ambiente nuovo può dare nuova vita al testo stesso, rendendolo interattivo, e può integrare una coscienza filologica poco formata, fornendo gli strumenti per una maggiore consapevolezza testuale. La spinta ad «[e]ducare a una riflessione sullo statuto dei testi (“che testo leggo?”), sulla loro tradizione (“qual è la storia di questo testo?”) e sulla loro affidabilità (“chi e come è intervenuto nel processo di conoscenza di questo testo?”)»²⁵ diventa una necessaria operazione culturale, che può essere convintamente sostenuta da «progetti digitali popolari».²⁶

²² Disponibile in poche edizioni per specialisti, come la fondamentale edizione raffrontata di Lanfranco Caretti (L. Caretti, *I promessi sposi nelle due edizioni del 1840 e del 1825-27 raffrontate tra loro; Storia della Colonna Infame*. Torino, Einaudi, 1971).

²³ Sul valore pedagogico di *PhiloEditor* e in generale sulle potenzialità e l’usabilità dei *media* digitali nei percorsi di apprendimento scolastico sta lavorando Teresa Gargano, con un progetto di dottorato dedicato all’opera collodiana. Cfr. T. Gargano, P. Italia, *Philoeditor 3.0: Pinocchio*, in P. Ponti, M. Marazzi, *Senza giudizio... e senza cuore*, Atti del Convegno di Studi su Pinocchio (Milano, 18-19 maggio 2017), «Rivista di letteratura italiana», XXXVI, 2018, 2, pp. 133-144.

²⁴ Cfr. C. Bonsi et al., *PhiloEditor®: Simplified HTML Markup for Interpretative Pathways Over Literary Collections*, in C. Marras, M. Passarotti, G. Franzini, E. Litte (eds.), *La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l’Informatica Umanistica*, Atti del IX Convegno Annuale AIUCD (Milano, 15-17 gennaio 2020), «Quaderni di Umanistica Digitale», 2020, pp. 47-54; DOI 10.6092/unibo/amsacta/6316.

²⁵ P. Italia, *Editing Novecento*, Roma, Salerno, 2013, p. 225.

²⁶ P. Italia, *Editing Duemila*, cit., p. 130.